

GIUBILEO ORONZIANO DELLA VITA CONSACRATA

Giornata della vita consacrata

Cattedrale di Lecce, 2 febbraio 2022

Omelia di mons. Cristoforo Palmieri

Carissimi sorelle e fratelli consacrati,

andare incontro al Signore con segni luminosi e presentarci a Lui rinnovati nello spirito, così come abbiamo fatto con la liturgia penitenziale e la processione in onore di Cristo “luce che illumina tutte le genti” muovendoci verso l’altare per la celebrazione di questa eucarestia, **ha fatto sì da renderci disponibili a vivere questo incontro di grazia.**

Da consacrato come voi, mi piace ora iniziare queste nostre riflessioni sul duplice motivo di gioia che ci hanno convocato per questo incontro solenne:

l’anno giubilare Oronziano, e di una festa tutta nostra, tutta per noi, invitandovi a sentirvi subito sotto una particolare azione dello spirito per serie considerazioni e rinnovati impegni di santità se non vogliamo accontentarci di una liturgia “**profumi di incenso e melodie angeliche**”.

Facciamo in modo cioè che lo Spirito operi in noi ciò che l’incontro ci chiede di vivere:

un momento giubilare nel millennio natalizio del patrono di questa nostra chiesa diocesana Sant’Oronzo

un rinnovato richiamo alle profonde esigenze della nostra vita consacrata.

Perché portino in noi ulteriori frutti di santità come richiesti da creature riscattate con battesimo e di persone presentate al Padre per essere, come il Figlio santi è immacolati nell’amore... e luce tra le genti del nostro tempo.

Carissimi, perché però, tutto quanto celebrato fin’ora diventi esperienza di vita, lasciamoci brevemente istruire proprio dai segni messi in atto.

Segni questi che, come ogni segno e rito liturgico, necessitano di rinnovata comprensione per una loro più facile ed entusiasta approvazione.

E per quanto ci riguarda cerchiamo di riflettere **se o no viviamo, se camminiamo o meno secondo la finalità cui tende la nostra vita... o forse anche solo per riprendere forza e arrivare, desti e gioiosi, alla fine e conseguire cioè lo scopo per cui siamo cristiani e consacrati:**

La santità della vita, cui ci richiama Sant’Oronzo come corifeo modello di vita di ogni cristiano

E quello propostoci per ogni vita consacrata, qualunque ne sia stato il carisma dei nostri fondatori e a noi tramandatoci, e cioè ancora la **Santità**.

La pagina evangelica, appena letta ci viene ampiamente incontro solo se ci appropriamo dei gesti e delle parole che

.... La Santa Famiglia ci offre nel presentare al Padre la disponibilità del **neonato Bambino ad essere luce delle genti e gloria dell’umanità**

E di quanto Simeone e Anna ci dicono con tutta la loro vita

Maria che, col presentarsi al Tempio on certo per la sua purificazione ma per la sola obbedienza alla legge mosaica, è occasione per noi, propizia, per una nostra sempre necessaria purificazione da ciò che può rendere: pesante, tediosa, monotona la nostra consacrazione, anche se di motivi scusanti ne avremmo a sufficienza.

Non nascondiamocelo, ci troviamo infatti a vivere come in un tempo apocalittico, anche se non proprio catastrofico; di fronte a sempre nuove orizzonti, tutto sembra aver raggiunto un punto limite, estremo... soffriamo di un gravissimo “senso di non senso, di una grave crisi esistenziali”

Pare non troviamo più corrispondenza nella cultura, nel linguaggio, un senso di separazione, come abbandonati dentro un universo che non si sa più che cosa sia la nostra vita, come una cosa abbandonata che ci rende difficile pensare ad un immediato rifiorire.

Pericoli da fronteggiare in tutta la loro portata, ma non tanto da scoraggiarci ed esistere, è con tenacia, da cercare un nuovo inizio che c'è sempre, anche se ci appare troppo al di là dei nostri possibili sforzi.

Anzi è proprio per questo, la festa dell'Ippapante, o delle luci, o dell'incontro, non può non essere, di volta in volta: luce per nuovi cammini, occasione per rinnovati abbracci con Colui che, sia pure in un mondo o una vita più o meno tenebrosa strada senza via di uscita, ci viene continuamente incontro per essere noi gloria di Isdraele, luce delle genti, e vita sempre nuova per le nostre comunità.

E vero che siamo stanchi per la lunga attesa da quando ci siamo resi conto delle difficoltà emergenti sempre nuove e mai pensate.

Scarsità di vocazioni... multietnicità delle comunità che la globalizzazione e i fenomeni migratori producono... i vari tentativi di rinnovamento e adattamento del carisma alle nuove e molteplici necessità che risultano solo pezze nuove adattate ad abiti vecchi che non hanno riparato, ma peggiorato lo strappo... il numero di fratelli e sorelle dall'età avanzata che rende un pò a tutti più pesante e meno spedito il cammino, ma non per questo da giustificare la mancanza dell'olio che deve tenere accese le lampade della nostra vita, olio purtroppo sempre più scarso e quindi meno capaci di essere "luci nel buio, sentinelle del mattino, profeti e testimoni, quali da cristiani e consacrati siamo chiamati ad essere.

Carissimi ogni elemento e simbolo di ogni celebrazione, non è coreografia, ma realtà da vivere.

Basta rivolgiamo, ancora per un poco, il nostro sguardo verso Giuseppe, l'uomo che pare partecipi all'incontro senza capirci troppo, ma disposto a mettersi in gioco nella realizzazione del mistero cui il neonato bambino si offre pronto... e imitarlo.

O sui film troppo vecchi Simeone e Anna che, senza stancarsi, non cessano di attendere, di pregare, e quindi di godere poi dei loro occhi che si illuminano della luce che riempie il Tempio e i loro cuori, li apre al godere dell'incontro col Bambino che stringono tra le loro braccia, del nuovo che finalmente arriva, tanto da voler persino morire perché compensato della lunga attesa... o di continuare per altri anni ancora per poter narrare alle future generazioni la salvezza avviata.

Per sentirci ringiovanire dentro e colmi come di nuova speranza e di riprendere a vivere e a godere di essere stati amati, santificati, e proprio questa sera rimandati, **dall'inviato per eccellenza, il Signore**, nel mondo per essere anche noi, come lui segni di contraddizione, ma proprio per questo, luce nelle tenebre, olio e sale che condiscono, guariscono, danno sapore di vita santa pur senza saperne come... avanti o meno negli anni e scoraggiati da chi sa quanti tentativi a vuoto, da cui non sempre ci se ne e usciti rinvigoriti per tentare nuovi sforzi, nuove speranze, contare nuovi successi.

E allora concludo esortandoci a vicenda:

Se considerandovi icona del vecchio Simeone e dell'anziana Anna, quanti tra noi si sentano anziani nel corpo o nello spirito, preghino col salmista:

Tu mi hai istruito o Dio fin dalla giovinezza e ora, nella vecchiaia, non abbandonarmi, perché annunci le tue meraviglie alle generazioni future (sal 71,17-18)

Se siamo giovani o ci sentiamo tali, cerchiamo di tenere sempre accesa la lampada della nostra personale e speciale consacrazione...vigilanti lì dove il Signore ci ha collocati...umili servi del suo regno, attendendo con gioia il suo ritorno.

La Vergine Santa, la prima consacrata che non ha mai conosciuto dubbi, scoraggiamenti, stanchezze nella sua fedeltà al Signore per la salvezza dell'umanità e Sant'Oronzo fedele fino in fondo, anzi fino al martirio, intercedano per noi, per le nostre comunità per il bene di questa nostra Chiesa che è in Lecce.